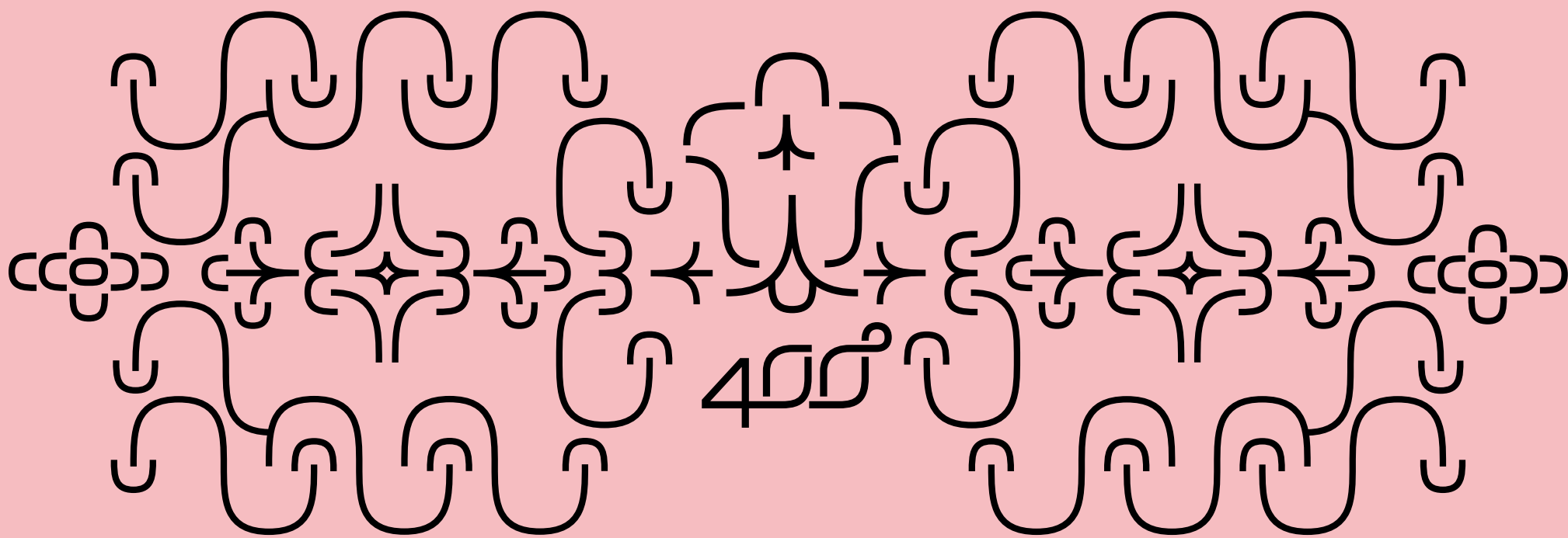




Centro
Studi Religiosi

Ciclo di lezioni
ottobre 2026 —> gennaio 2027

F

Fondazione
Collegio
San Carlo

SC

L'uomo si rivolge a Dio

La preghiera nelle tradizioni religiose

venerdì
02.10.26

Lettere agli dèi

Preghiere e riti dell'antica
Mesopotamia

Lorenzo Verderame

"Sapienza" Università di Roma

venerdì
30.10.26

Fatigare deos

Voti, preghiere, sacrifici
nella religione romana

Gianluca De Sanctis

Università della Tuscia, Viterbo

venerdì
27.11.26

Preghiere alla fine del Secondo Tempio

Teologia e antropologia di Qumran

Giovanni Ibba

Istituto Superiore di Scienze Religiose
della Toscana, Firenze

venerdì
04.12.26

Prescrizioni culturali e etica della virtù nell'Islam

Ida Zilio-Grandi

Università Ca' Foscari di Venezia

venerdì
22.01.27

Bardo Thodol

La salvezza attraverso l'ascolto

Giacomella Orofino

Università di Napoli "L'Orientale"

Sala Demontis
via San Carlo 5, Modena

ore 17.30
ingresso libero

per informazioni
059.421237 —> csr@fondazione sancarlo.it



con il contributo di

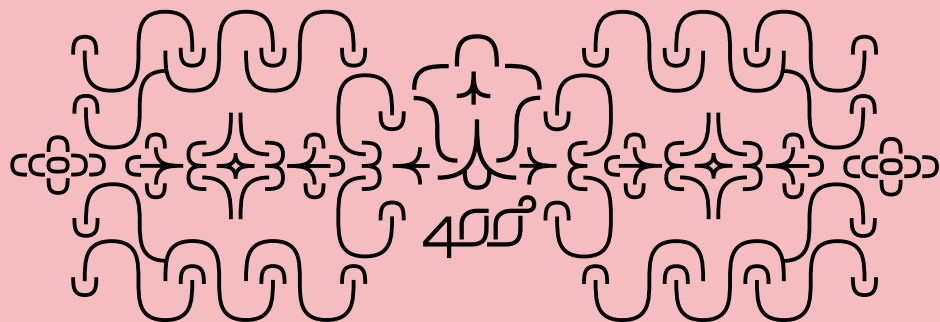
BPER:

Su richiesta si rilasciano
attestati di partecipazione.

Diretta web



@FondazioneCollegioSanCarlo



Lorenzo Verderame

è professore di Assiriologia alla “Sapienza” Università di Roma e coordina i progetti internazionali: “Neo-Sumerian Administrative Texts from Umma (NATU)” e “Old Babylonian letters kept in the Yale Babylonian Collection”. Ha dedicato i suoi studi ai documenti amministrativi della Mesopotamia del III millennio, ai testi divinatori, alla cultura materiale e ai diversi aspetti della religione dell’antica Mesopotamia. Oltre all’*editio princeps* della serie astrologica Enūma Anu Enlil (capp. I-VI, 2002), ha recentemente curato: *L’eroica nutrice guarda a Oriente. Studi orientalistici in onore di A.M.G. Capomacchia* (Roma 2024); *Assyriology, Anthropology and Theory. Analytical Perspectives and Interpretive Prospects* (Münster 2025).

Gianluca De Sanctis

insegna Storia romana presso l’Università della Tuscia di Viterbo e Storia delle religioni presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, oltre a collaborare con il Centro di Antropologia del Mondo Antico dell’Università di Siena. È autore di numerosi saggi e volumi sulla storia e la cultura di Roma antica, con particolare attenzione alla concezione romana dello spazio: dalla definizione del sacro alla fondazione della città, ai confini dell’impero. Tra le sue pubblicazioni: *La religione a Roma* (Roma 2012); *La logica del confine. Per un’antropologia dello spazio nel mondo romano* (Roma 2015); *Roma prima di Roma. Miti e fondazioni della città eterna* (Roma 2021); *Frontiera* (Roma 2024).

Giovanni Ibba

è docente stabile ordinario di Scienze Bibliche presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana “Santa Caterina da Siena” di Firenze e direttore editoriale di «Egeria. Rivista di scienze religiose». Studioso dei manoscritti qumranici e della loro relazione con il pensiero giudaico e la tradizione enochica, ha curato l’edizione italiana de *La Biblioteca di Qumran* (Bologna). Tra le sue pubblicazioni: *Qumran. Correnti del pensiero giudaico* (Roma 2007); *Gesù e le prime comunità cristiane: tra storia e teologia* (a cura di, Firenze 2017); *La preghiera alla fine del Secondo Tempio* (Bologna 2017); *Con le ali si coprivano i piedi. La sessualità nella Bibbia e nella letteratura giudaica del Secondo Tempio* (Firenze 2022).

Ida Zilio-Grandi

è professoressa di Lingua e letteratura araba presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia ed è stata la prima direttrice dell’Istituto Italiano di Cultura di Abu Dhabi (EAU). Nei suoi studi, che incrociano storia delle religioni e filologia, si è occupata della cultura araba e delle stratificazioni dottrinarie di tematiche coraniche, con particolare riguardo alla figura del profeta e alle concezioni del male, della giustizia e della virtù. Ha curato la traduzione italiana commentata del Corano (Milano 2010) e di numerosi classici della letteratura islamica medievale. Tra le sue opere: *Il Corano e il male* (Torino 2002); *Yahyā Ibn ‘Adī, L’affinamento dei caratteri. Un trattato di etica del X secolo* (Bologna 2019); *Le virtù del buon musulmano* (Torino 2020).

Giacomella Orofino

è professoressa di Civiltà e religioni indo-tibetane presso l’Università di Napoli “L’Orientale” e presidente dell’Associazione Italiana di Studi Tibetani, Himalayani e Mongoli (AISTHiM). Nelle sue ricerche accompagna l’indagine filologica allo studio storico-religioso delle tradizioni indo-tibetane, con particolare attenzione per la religione Bon e le dottrine esoteriche del buddhismo tibetano. Ha curato l’edizione italiana di testi della tradizione buddhista indiana e tibetana (Naropa) e partecipa al progetto internazionale di traduzione del canone buddhista tibetano “Buddhist Literary Heritage Project”. Ha recentemente pubblicato: *The dawn of physical yoga. Dispelling the hindrances to immortality* (a cura di, Napoli 2025).

L’uomo si rivolge a Dio

La preghiera nelle tradizioni religiose

Nella *Summa theologiae*, Tommaso d’Aquino afferma: «Se noi presentiamo delle preghiere a Dio non è per svelare a lui le nostre necessità e i nostri desideri, ma per chiarire bene a noi stessi che in simili casi bisogna ricorrere all’aiuto di Dio» (II-II, q. 83, a. 2, ad. 1). In queste poche parole è racchiusa tutta la complessità del tema della preghiera, che trova la sua espressione più propria nella richiesta di aiuto e nel superamento di ogni eventuale difficoltà teologica. Non si tratta, infatti, di chiedersi se nella sua onniscienza Dio conosca già i bisogni e le richieste che si intende rivolgergli, e pertanto perché non possa offrire il suo aiuto anche senza una esplicita richiesta. Ciò che davvero caratterizza la preghiera è la realizzazione di un rapporto “diretto” tra il fedele e Dio, in cui l’uomo si rivolge a Dio in un processo di reciproca affermazione che non necessita della mediazione del sacerdote, del rito o del sacrificio. Ovviamente, nel momento in cui l’osservazione si estende oltre i grandi monoteismi alle religioni antiche o a quelle dell’estremo Oriente, questo rapporto diretto con Dio deve essere necessariamente ripensato, sia da un punto di vista storico che “teologico”. Qui la parola si accompagna ai riti e ai sacrifici e si istituzionalizza in forme canoniche che incorniciano o sostituiscono la richiesta con professioni di fede e la recitazione degli attributi e dei nomi di Dio. Ma anche nei casi più diversi, è sempre l’immediatezza del rapporto con Dio che costituisce la preghiera in quanto tale.

Il ciclo di conferenze del Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, come di consueto diviso in due parti (ottobre 2026-gennaio 2027 e febbraio-maggio 2027), vuole cercare di approfondire alcuni momenti particolarmente significativi della storia e della funzione della preghiera.

Nella prima parte del ciclo verranno prese in esame le lettere agli dèi nell’antica Mesopotamia, l’aspetto “contrattuale” della relazione con gli dèi nell’antica Roma; la teologia e l’antropologia che emergono dalle preghiere rinvenibili nei testi di Qumran; il rapporto tra prescrizioni rituali e etica della virtù nell’Islam; e la possibilità di uscire dal ciclo delle rinascite attraverso l’ascolto del *Bardo Thodol* nel buddhismo tibetano.